

# Dopo la paura il gol scudetto di Elkjaer

## Voluto sudato conquistato meritato

### In svantaggio, senza perdere la testa i neo-campioni d'Italia hanno pareggiato

#### Atalanta-Verona 1-1

RETI: 43' Perico, 51' Elkjaer.

ATALANTA: Piotti, Osti, Gentile; Perico (82' Codogno), Rossi, Magnocavallo; Donadoni (73' Soldà), Vella, Magrin; Agostinelli, Paccone. (12 Malizia, 15 Fattori, 16 Larsson).

VERONA: Garella (81' Spuri); Volpati (77' Ferroni), Marangon; Tricella, Fontolan, Briegel, Fanna, Sacchetti, Galderisi, Di Gennaro, Elkjaer. (14 Donà, 15 Bruni, 16 Turchetta).

ARBITRO: Boschi di Parma.



Elkjaer segna il gol del pareggio: il Verona è campione

## Pugni e cariche: a Bergamo finisce con una ritirata

### Dopo 29 domeniche finalmente la grande gioia e bandiere al vento ma gli incidenti tra tifosi hanno rovinato la festa

Dal nostro inviato

BERGAMO — Finalmente i tricolori sulle bandiere gialloblu hanno sventolato liberi e senza più timori e l'urlo che ha accolto la fine della partita è l'ultimo decisivo punticino è parso come liberatorio. Il campionato anche se dominato non aveva dato ai veronesi fino a poche settimane fa la sicurezza che questo sogno fosse possibile. Anche perché la vittoria del Verona è violazione di gerarchie che nel calcio palano quasi leggi immutabili. I castelli reali sono altrove e quelli della provincia non viene mai in mente di sfidare antiche monarchie se non per strappare due punti e una domenica di gloria. Ora hanno scritto un grosso numero «1» in mezzo a questi scudetti veronesi; l'autorità con la quale è stata conquistata la vittoria forse fa già galoppare la fantasia e l'appetito di successi fa immaginare l'inizio di una nuova era nella faccenda del calcio nazionale. Da Verona sono andati a Bergamo veramente in tanti, tutti quelli della curva Sud del Bentegodi an-



Fanna, Di Gennaro e Volpati esultano

ma non sempre serena del tifoso scaligero. E anche ieri vecchi ruggini sono d'un colpo saltate fuori inceppando i meccanismi di quello che doveva essere un rituale solo di gioia. Così quando l'Atalanta ha segnato il gol che poteva allontanare ancora una volta il momento tanto atteso ha avuto il sopravvento la violenza. La polizia è intervenuta sulle gradinate che ospitano la gran parte dei veronesi e prima che tor-

nasse la calma sono state necessarie due cariche e soprattutto il gol Elkjaer. Avevano promesso che lo scudetto a Bergamo non sarebbe stato consegnato in regalo e così è stato. Avranno il campionato a Bergamo non vinceranno: gradivano in tribuna con una foga insensata. In questa domenica bergamasca sempre in bilico fra festa e battaglia si sono sentiti gli echi di medievali rivalità fra borghi e quando alla fine pazzi di gioia i giocatori veronesi hanno portato in trionfo Bagnoli l'appauso non è stato certo unanime. Era l'avviso che la domenica non finiva così: fuori, nelle strade, si scatenavano i violenti tra l'ululare delle auto della polizia e delle ambulanze. Non meritava questa cornice il Verona, non la meritavano i bergamaschi andati allo stadio per vedere due belle squadre. Così quella che era iniziata come una domenica dove dovevano farla da parone le bandiere con quei tricolori frammanti è finita con una ritirata. Proprio una occasione buttata.

Gianni Piva

**Dal nostro inviato**  
BERGAMO — Non avevano più voce per gridare, non trovavano più nemmeno il tempo per farsi la doccia. Lo spogliatoio del Verona si è trasformato a gara finita in una bolgia festante dove soltanto le maglie, schizzate ovunque spumante. E in mezzo a tanto gridare ancora una volta si distingueva Bagnoli per la sua calma. Ieri ha parlato con tutti, per tutte le radio e le televisioni che si facevano avanti. Una straordinaria esibizione di antifranchismo. Le paure, le speranze e le convinzioni maturate contro il campionato sono state ricordate e ripetute più volte. Come quel pensiero che ebbe dopo aver vinto l'andata a Torino: «Mi è venuto in mente che già due allenatori passati da Cesena, Radice e Bersellini, avevano vinto lo scudetto. Chissà, mi sono detto, forse questa è la volta mia». Ora lo aspetta solo serate a casa di amici a Verona e a Milano. Poi il tecnico ha accettato di «fare le pagelle» ai suoi pupilli. Ecce:  
Garella: «Ha avuto un'annata strepitosa e spesso è stato decisivo per salvare il risultato. Vanno ricordate quattro o cinque parate straordinarie».

## Bagnoli finalmente dà i voti ai suoi

Quanto alla ricerca di meriti particolari, di gerarchie di qualsiasi tipo, pensiamo sia inutile prima che ingiusto. Se può essere vero infatti che Bagnoli ha indovinato nella squadra tre o quattro uomini-chiave, diciamo il portiere Garella, Tricella, spedito battitore libero in spondino secondo i canoni più moderni, ispiratore gentile delle manovre alle sue origini, il tedesco a fregel autentica colonna portante dell'intero centrocampo e autore di gol spesso decisivi, e infine il magnifico Fanna che ha giusto trovato sull'Adige una splendida matassa di primo tempo, gio-  
no, che attorno a questi uomini-chiave è ruotata alla perfezione l'intera squadra all'insediamento di un calcio sicuro e del più bello del campionato da qualche anno a questa parte, non vanno in alcun modo ignorati in sott'ordine gli altri. Cominciamo ovviamente da quel Di Gennaro, che pur forse in questa stagione un poco condizionato dalle pesanti responsabilità che s'è trovato improvvisamente sulle spalle con la maglia azzurra della nazionale, non ha mai in pratica fallito una partita galvanizzando tutti con la sua calma e il suo impareggiabile senso della posizione. Di una continuità sbalorditiva, e di una rilevante praticità considerati i suoi gol, è stato il piccolo Galderisi, messo in un'altissima linea da essere il più trascendente primattore, altre albulico come un san siro col Milan, in difesa, infine, si sono sempre fatti valere il roccioso ma pulito Fontolan, quel mastino di Ferroni, e il talvolta lunatico Marangon che abbiamo visto segnare a Torino contro i granata, ma ne ha fatti altri, uno splendido gol. Impossibile poi dimenticare Volpati, un polly di incommensurabile utilità. Né può chudersi il discorso senza ricordare Bruni, in primis, Sacchetti, Turchetta, Donà e il più giovane del Marangon, tutte esemplari pedine di ricambio.

Esaurito questo punto di doveroso osanna al Verona neocampione d'Italia, si potrebbe anche, ammesso che serva, parlare della partita. Sembrava, all'inizio, che l'Atalanta non volesse accettare di far da passiva madrina alla cerimonia, diciamo, dell'incoronazione, e di fatto alla fine del primo tempo giocò tutto l'attacco azzeccava con Perico, magistralmente servito da Donadoni, lo splendido gol del provvisorio vantaggio in apertura di ripresa scatenava però il Verona e, al 6', con una terrificante decisa di Elkjaer il gioco era fatto, lo scudetto assicurato con lo spillo della maternità eterna. La partita, come si può capire, finiva qui. Con quaranta minuti di nota prima della pirotecnica esplosione del trionfo. Viva l'Atalanta dunque e viva, soprattutto, il Verona.



Marcio Tardelli ha dovuto abbandonare il campo per una ferita al ginocchio

# Splendida Roma, con l'Inter in «trance»

### Letteralmente dominati, fino al 4-1, i nerazzurri, trafitti da Ancelotti, Conti, Giannini e Pruzzo. Poi i giallorossi, forse credendo chiusa la partita, si rilassano e ne approfittano Rummeniggé e Altobelli per accorciare le distanze (ma il gioco degli ospiti non è mai decollato) - Partita polemica di Cerezo e di Conti: resteranno o no?

Roma-Inter 4-3

RETI: 25' Ancelotti, 27' Cerezo, 30' Pruzzo, 40' Giannini, 50' Pruzzo, 58' Rummeniggé, 67' Altobelli.

ROMA: Tancredi, Oddi, Soldà, Ancelotti (80' Barbiellini), Nela (69' Lucchi), Righetti, Conti, Cerezo, Pruzzo, Giannini, Di Carlo. (12 Malgioglio, 15 Civerico, 16 Barbiellini).

INTER: Zenga, Bertoni, Pellegrini, Barbiellini, Colovati, Ferris, Sabato (75' Bazzani), Pruzzo, Rummeniggé, (12 Rossetti, 15 Civerico, 16 Barbiellini).

ARBITRO: Leni di Palermo.

## «Olimpica» in festa Settantamila per Bruno

ROMA — Vallo a capite l'olimpico, la Roma è al sesto posto, anche il dottor Prisco ha visto la stessa Roma? L'avvocato interista della «causa persa» a Madrid, quella della «biglia», ha le solite, formali parole d'ossequio per gli avversari. «È bene impostato, buon gioco. Ma il solito «ma» di chi perde, ndr — la partita s'è decisa per i nostri errori, in attacco e in difesa».

Stefano Bocconetti

lante, e allora «cori» a non finire. Eppoi anche se fuori dalle competizioni internazionali, questa città, questo tifo una parola la vuole dire sulla sfida di Bruxelles: in fondo è un tema che Roma e la Roma hanno imparato a conoscere bene. Così all'inizio della partita, nella Curva Sud si sono avute le striscioni: «nessuna vendetta: forza Liverpool». Sesti, settimi, fuori dall'Europa: non conta. Roma resta antagonista della Juventus.

Stefano Bocconetti

lema nei confronti della società che non si decide a chiudere il suo «caso», la Roma indovina tutto.

C'è sul serio da rammaricarsi per non aver potuto, i due tecnici, disporre di una formazione stabile, perché altrimenti in ben altro modo sarebbero andate le cose. Ora non resta che rafforzare l'organico, reperendo un forte terzino, una punta e, se lo si riterrà opportuno, un centrocampista, sempre che Falcao non ce la faccia a recuperare in pieno e che i due tecnici non ritengano sufficiente Cerezo agli schemi che finora soltanto abbozzati, dovranno nella prossima stagione essere perfezionati, onde far decollare verso l'alto la Roma. Quanto all'Inter ci pare che la difesa vada meglio attrezzata, soprattutto, più portare il suo contributo decisivo per 90'. Insomma, Roma e Inter, nella prossima stagione dovranno fare un salto di qualità, altrimenti potrebbero restare sulla pista con le gomme a terra.

Stefano Bocconetti

# Juve in maschera davanti a Fagan

### La Sampdoria pareggia (1-1) e si mantiene in corsa per la Coppa Uefa. Il tecnico del Liverpool non crede a una vittoria di Fagan per la finalissima di Bruxelles - Serio infortunio a Tardelli al quale sono stati applicati sei punti di sutura - L'allenatore di Bersellini - Platini stralunato e polemico con i suoi compagni di squadra

Nostro servizio

TORINO — La Sampdoria esce indenne dalle trappole del Comunale, si ricandida per la Uefa, amplifica ad un tempo prevedibile e a tratti prospettive della Juventus, a poco più di due settimane dal fatidico appuntamento di Bruxelles col Liverpool.

Al di là del risultato, la prestazione dei bianconeri è stata contrappuntata da più ombre che luci: una singolare miscelazione di sfasature tattiche e di incomprensioni tra gli atleti, che in campo recitano un monologo calcistico prevedibile e a tratti noioso proiettando una dimensione crepuscolare della squadra.

Joe Fagan, tecnico del Liverpool, presente in tribuna d'onore, accoglie i giornalisti italiani con un largo sorriso quasi a simbolo della propria

posizione tattica della squadra; 3) l'incomprensibile nervosismo piazzato da Platini, bravo nell'azione da gol, molto meno nell'atteggiamento tenuto con i suoi compagni di squadra, immotivatamente ed arbitrariamente beccati dal proprio leader; 4) ma non in ordine di importanza, la qualità del gioco espresso dalla Sampdoria, una compagine che ha qualcosa da recriminare sul risultato, che necessita solo di una maggior concretezza in avanti per dare un senso compiuto alla varietà dei tentativi offensivi.

La cronaca della partita. Partenza frenetica dei «dorigni» che mostrano il loro biglietto da visita con un tiro di Gatta, dopo appena 46 secondi di gioco, che Taccioni smannaccia in angolo. Nell'azione si infortuna Tardelli,

Le attenuanti che gli sono attribuite: al bianco-

sostituito inspiegabilmente con Piroli (perché non Frandelli, giocatore duttile sia il centrocampo che in difesa?); Trapattoni arretra così di 10 metri il baricentro della Juventus. Reagiscono i bianconeri al 5' con Vignola, ma la conclusione dell'interno da circa 20 metri non coglie lo specchio della porta. Insistono i bianconeri, sorretti da uno Scanziani in gran forma e padrone assoluto della terza quarti campo, con rapide azioni che offrono a Casagrande, al 6' ed a Salsano, all'8', l'opportunità di violare la porta bianconera sulla prima occasione Taccioni produce in un ottimo intervento; sulla seconda il «papirino» buccerchiato sbaglia la mira di alcuni centimetri. Infine al 36', Mancini, dopo un'azione solitaria, rovina tutto con un tiro centrale, fa-

Stefano Bocconetti

chile preda di Taccioni. Nella ripresa i due gol dell'incontro. Al 57' va in vantaggio la Juventus. Sulla linea centrale del campo Bortone inventa un passaggio in verticale «alla Platini», giustappunto per il francese. Rapidissimo il re-spugna Pellegrini ed infila Bordon in uscita con un preciso diagonale. Trascorrono 20 minuti, nel mezzo vi è l'espulsione di Bersellini (al 64') per proteste e spunta il pareggio sampdoria. Calcio d'angolo battuto dalla destra, Bruno e Mannini contengono il pallone che giunge nei pressi di Fagan: raso terra a botta scura del mediano, deviazione di Vierchowod che mette fuori causa Taccioni; lesto è Scanziani a sorprendere tutta e a deporre la sfera nel sacco con tutta tranquillità.

Stefano Bocconetti

Il tecnico del Liverpool non crede a una vittoria di Fagan per la finalissima di Bruxelles - Serio infortunio a Tardelli al quale sono stati applicati sei punti di sutura - L'allenatore di Bersellini - Platini stralunato e polemico con i suoi compagni di squadra

Stefano Bocconetti